

25 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

"Io sono la salvezza del popolo", dice il Signore, "in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò, e sarò il loro Signore per sempre".

Colletta

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Sap 2, 12.17-20

Dal libro della Sapienza.

"Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà".

Salmo

Salmo 53 (54)

Il Signore sostiene la mia vita.

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Poiché stranieri contro di me sono insorti
e prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro occhi.
Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.

Seconda Lettura

Gc 3,16 - 4,3

Dalla lettera di san Giacomo apostolo.

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia.

Vangelo

Mc 9, 30-37

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà". Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo per la strada?". Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti". E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: "Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".

Sulle Offerte

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Hai dato, Signore, i tuoi precetti, perché siano osservati fedelmente. Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

Dopo la Comunione

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Il servo e il bambino



Il Vangelo che la madre Chiesa ci dona in questa domenica, continua a metterci in cammino dietro al Signore Gesù nel suo andare verso Gerusalemme. In questa sua grande “catechesi pellegrinante”, il Maestro insegna a tutti i suoi discepoli ciò che vedranno sulla Croce, il senso di quello che appare un non senso, un fallimento. Ancora una volta Gesù spiega come il senso del suo essere tra noi non è nella forza, nell’essere il più grande, ma nell’essere servo, piccolo, bambino. I discepoli ci appaiono sordi, chiusi, quasi incapaci di comprendere le parole di Gesù: non possono accettare quegli annunci della sua passione, della sua sofferenza. Eppure il Signore non si adira, ma sempre con pazienza cerca di condurci al cuore della sua venuta, alla profondità sconvolgente di quell’amore che ribalta ogni nostro sogno e ideale di grandezza: per essere i primi nel Regno, si deve diventare ultimi e servi! A chi cerca la via della grandezza Gesù propone la via di Gerusalemme, la via che lui sta percorrendo, la via dell’obbedienza, dell’essere servo del Padre e dell’umanità. Francesco d’Assisi aveva ben compreso questa sequela tanto da chiedere ai suoi frati di essere “servi e soggetti ad ogni creatura”, in quell’amore del discepolo che rende testimonianza all’essersi fatto servo del Figlio.

Per rendere ancora più visibile ciò che sta dicendo, Gesù pone al centro un bambino in cui vede chiaramente l’immagine del suo modo di essere tra noi. Chiara d’Assisi con queste parole conclude la sua vita sulla terra “Va sicura e in pace anima mia benedetta, perché Colui che ti ha creata, ti ha santificata e sempre ti ha guardata come la madre il figlio piccolino che ama”: per lei è chiaro che l’essere stata discepolo del Signore è essere stata un bambino tra le braccia di chi l’ha creata. Essere bambini, essere quel figlio piccolino nelle mani del Padre è riconoscersi sempre custoditi da Lui, da cui riceviamo ogni cosa, anche la nostra reale identità. Un bambino non è capace di grandi cose soprattutto in modo indipendente: subito si gira e guarda il volto di chi lo ha generato. Così è anche nel nostro essere generati dal Padre: ogni istante siamo chiamati a viverlo nell’obbedienza al Padre, nella gioia di appartenergli, tesi a che attraverso di noi il suo amore raggiunga l’umanità, a lode della sua gloria, restituendo a lui tutto.

Gesù stesso si identifica quindi con l’essere bambino e chiamo noi ad accoglierlo riconoscendolo in ogni piccolo della storia. Solo il bambino può chiamare Dio, “Abbà-papà”. Solo il bambino non si

difende, ma allarga le sue braccia verso il Padre. Riconoscere nei piccoli, negli umili il suo volto è accogliere lui, ma è accogliere anche Dio, Signore del cielo e della terra, che ha scelto questa piccolezza, questo nascondimento da Nazareth fino al Gerusalemme, per manifestare la grandezza e vicinanza del suo amore, che proprio perché è così, può raggiungere tutti ed essere raggiunto da tutti.

PREGHIAMO

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Speri Israele nel Signore, ora e sempre
(salmo 131)*